

ECONOMIA ITALIANA

Il distretto vuole rialzarsi dal divano così riparte il mobile delle Murge

ROMA

Sono stanchi. Delusi e arrabbiati. Pronti a fare come i loro colleghi di Fincantieri. Avrebbero voluto invadere Roma la mattina del 9 febbraio per farsi sentire dal ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, ma hanno dovuto rinunciare al viaggio verso la capitale per il maltempo e non c'è ancora una nuova data. A Passera, uniti, imprenditori e sindacati, hanno scritto una lettera in cui chiedono di salvare il distretto del mobile imbottito delle Murge che rischia un lento oblio. Un centinaio di piccole aziende collocate nel triangolo tra Matera, Altamura e Santeramo in Colle che in poco più di un ventennio si è esteso fino ai comuni di Montescaglioso, Ferrandina e Pisticci fino a raggiungere Gravina in Puglia, Cassano delle Murge, Laterza e Vinosa. Appena dieci anni fa il distretto registrava 15mila addetti e 513 aziende: nasceva da queste parti il 58% dei sofà italiani e il 16% di quelli realizzati in tutto il pianeta.

Oggi sopravvivono 163 aziende che danno lavoro a poco più di 5 mila persone: solo negli ultimi cinque anni sono andati bruciati 7 mila posti di lavoro. Con l'export passato da 1,3 miliardi di euro del 2002 a 620 milioni dello scorso anno.

Dal 2008 attendono un accordo di programma che dovrebbe vedere coinvolti le istituzioni locali e il ministero dello Sviluppo Economico per il rilancio dell'area. «La situazione del territorio e del comparto del mobile imbottito è gravissima e nessun segnale lascia intravedere miglioramenti», scrivono nella missiva al ministro Passera.

Il super euro, la concorrenza sleale asiatica, la crisi economica e il conseguente calo della domanda. Le cause di questa crisi sono diverse. Ma adesso bisogna pensare a salvare "il Nordest del Mezzogiorno", come veniva chiamata la Murgia negli anni Novanta nel pieno del suo miracolo economico.

Basta guardare cosa sta succedendo al gruppo Natuzzi, leader mondiale nella produzione di divani in pelle. A settembre ha sottoscritto un accordo per la riorganizzazione del gruppo che riguarda 2.940 dipendenti in organico negli stabilimenti delle province di Bari, Matera, Taranto e Udine, di questi 1200 solo nel distretto del mobile imbottito. La cassa integrazione straordinaria durerà fino al 15 ottobre 2013. Al termine di questa fase di due anni, il Gruppo di Santeramo in Colle procederebbe ad una riorganizzazione aziendale che farebbe scendere gli esuberanti a 1.060. Nonostante tutto, Pasquale Natuzzi resta convinto che una ripresa è possibile. «Per competere, avvicinarci ai nuovi mercati di sbocco e raggiungere nuovi consumatori abbiamo bisogno degli strumenti necessari spiega Innovazione, marketing, logistica, formazione, strumenti come il credito d'imposta per incentivare gli investimenti in ricerca e sviluppo».

Tutti invocano una regia nazionale a questa crisi. E l'accordo di programma servirebbe a mettere a sistema le risorse per il rilancio, puntando soprattutto a rafforzare il brand di molte aziende, da Nicoletti a Incanto, da Calia Italia a Softline, sui mercati internazionali dove la domanda è forte, basta pensare alle richieste che arrivano dai nuovi mercati emergenti come i paesi del Golfo, la Russia o il Sud America, che non hanno conosciuto la crisi economica che invece ha investito l'Europa.

Le richieste riguardano incentivi alle assunzioni per ogni lavoratore in cassa integrazione; l'esenzione, almeno biennale, dall'Ici per gli "immobili industriali" e la creazione di "un marchio di qualità". Oltre a queste richieste poi c'è anche la fase progettuale che non può mancare. «Siamo convinti che il rilancio

anticipa ad Affari&Finanza Tito di Maggio, presidente del distretto del mobile di Matera passi attraverso una trasformazione del distretto come è stato conosciuto fino ad oggi in un centro di sviluppo, ricerca e design industriale che coinvolgerebbe le aziende associate. Ci siamo già mossi in passato con un prototipo che ha avuto successo: il M'AMI, ovvero MateraMilano per il mobile imbottito. Che ha visto insieme a noi partner come il Politecnico di Milano, il Polidesign e la Triennale». In pratica 45 giovani del Politecnico lombardo e 45 giovani, tra designer, architetti, studenti di Basilicata, Puglia e Campania hanno realizzato otto prototipi di divani che poi sono andati in mostra alla Fiera di Milano. Un'iniziativa che andrebbe poi a rafforzare la candidatura di Matera a Capitale europea della Cultura per 2019. «Possiamo recuperare il terreno perduto continua di Maggio con la ricerca e il prodotto innovativo in termini di design e di materiali, offrendo nuovi servizi alle aziende, per superare la concorrenza estera basata soprattutto sul basso costo».

Ma intanto c'è molto da lavorare. Perché molte cose non funzionano. Il sito Internet (distrettomobileimbottito.com), dovrebbe essere il biglietto da visita ma in molte sue parti non viene aggiornato dal 2009, anche se si spiega dovrebbe diventare una "sorta di fiera virtuale per e-commerce". Così come è difficile riuscire ad avere uno studio approfondito sul distretto, l'ultimo risale al 2007 ad opera dell'Università della Basilicata. Dopo non è stato fatto più nulla, come se la panacea per risolvere tutti i problemi fosse solo l'accordo di programma con il ministero.

I nodi da sciogliere sono però molti. Uno è l'entità e l'effettiva disponibilità dei finanziamenti messi a disposizione dalle due Regioni interessate: Puglia e Basilicata hanno promesso risorse per 20 milioni di euro ciascuna ma ancora non si conosce la somma prevista dal ministero. Le due confindustrie regionali sostengono che dovrebbe aggirarsi intorno agli 80 milioni per avere un pacchetto di interventi efficace, compreso il polo del design. Ma da via Molise più volte i dirigenti che seguono il caso hanno fatto capire che l'accordo di programma è importante ma non può risolvere le singole crisi aziendali. E non si è mai quantificato l'intervento economico anche perché l'obiettivo è quello di muoversi come è stato fatto per Termini Imerese, affidando ad un advisor, in questo caso Invitalia, il compito di valutare i progetti.

Salvati dall'export e ora un piano dimezza gli esuberi

[il caso / 1 natuzzi]

Il cuore del distretto del mobile imbottito in Puglia è rappresentato dal gruppo Natuzzi. Con un fatturato di 518,6 milioni di euro nel 2010, che dovrebbe mantenersi in linea anche nel 2011, Natuzzi è anche l'unica società non americana del settore «arredamento» quotata a Wall Street dal 1993. La forza del gruppo in questi anni difficili è data soprattutto dall'internazionalizzazione. La società pugliese, oltre agli stabilimenti italiani Natuzzi ha aperto fabbriche in Cina, Romania e Brasile dove si realizzano i prodotti dei brand Italsofa, Leather Editions e Softaly. In tutto esporta l'88% della produzione in 123 mercati, ma la regia resta a Santeramo in Colle. Per il 2012 la società punta a rafforzare la presenza nei cosiddetti BRICS (Brasile, Russia, India e Cina). In Cina il 2011 si è chiuso con l'apertura del 32° Natuzzi Store e l'obiettivo è di raddoppiare la distribuzione nell'arco del prossimo biennio. Stesso discorso per l'India dove è stato inaugurato il quinto negozio, a Mumbai. «Tutti divani ci tiene a sottolineare Pasquale Natuzzi esclusivamente made in Italy: realizzati negli stabilimenti Natuzzi in Puglia e Basilicata».

ultimo aggiornamento 13 Febbraio 2012

ECONOMIA ITALIANA

Il marchio va, ma per lo stabilimento serve un compratore

[il caso / 2 nicoletti]

Il contratto di programma dovrebbe risolvere anche il caso della Nicoletti che dal 2010 è in procedura fallimentare. Il marchio e la rete distributiva sono stati scorporati e affidati a una nuova società, la Nicoletti Home. L'ex stabilimento, con 330 operai in Cig è invece fermo. Una società ligure, la Sea Eagle, che produce semilavorati nel campo della nautica, sarebbe interessata e potrebbe riportare al lavoro 160 addetti, ma tutto è fermo in attesa del ministero. Per quanto riguarda il futuro degli operai, la cui cassa integrazione è scaduta a dicembre, c'è invece un appuntamento al ministero dopodomani, mercoledì. La speranza è che il tavolo si allarghi per andare a sciogliere i nodi dell'intero distretto.